LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 15 — SABATO 18 Gennaio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-88

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I professori medii si agitano!

Si agitano, sì, ed hanno ragione; anzi, *abbiamo ragione*! Non una, ma mille ragioni; ed il nostro vessillo porta scritte queste semplici ma espressive parole: *migliorate le nostre condizioni economiche*!

E' problema di misera pagnotta? è dibattito di classe? è espressione inveterata di abituale malcontento? No: oggimai nessuno potrebbe affermare che la questione si contenga entro questi limiti, perchè oggimai sul quesito economico si impernia tutto il problema della coltura nazionale.

Riflettiamo. Ammesso che scuole e professori debbano essere mantenuti nelle attuali condizioni, fra due o tre anni arriveremo a questo edificante risultato, che un padre di famiglia, il quale manda i figliuoli a diversi istituti d'istruzione media, se li vedrà ritornare a casa, fin dalle prime lezioni, assai prima dell'ora canonica del mezzodì E perchè? Facile a dirlo: perchè nella scuola tecnica, ad esempio, non saranno coperte le Cattedre di Italiano e di Disegno; nel Ginnasio i titolari di prima e di quarta saranno, putacaso, trasferiti nè ci sarà alcuno che possa sostituirli; nel Liceo saranno di là da venire i professori di Storia e di Matematica, e così... si fa vacanza.

— Ma i Presidi e i Direttori, che cosa fanno? perchè non protestano? — reclamerà l'ottimo padre di famiglia.

— I Presidi? i Direttori? — risponderanno in coro i figliuoli — Ma il Ministero deve ancora nominarli!

Povero padre di famiglia, che si ripromette di dare una buona istruzione ai suoi ragazzi, di procurare loro dei titoli, e per intanto... paga le tasse!

Così, o signori: dopo il disservizio ferroviario, il *disservizio scolastico*! E già incominciato: lo si è notato l'anno scorso, lo si è visto quest'anno, e nel 1914 sarà cresciuto mostruosamente, statene certi. *Crescite et multiplicamini*, anche per esso! Fra qualche anno, se si procede di questo passo, le scuole, che ora iniziano il corso regolare non più a mezzo ottobre ma a novembre (se pur possono prendersi questo lusso per tutte le materie), si apriranno a dicembre e fors'anco a gennaio e a febbraio.

Tutto ciò con gran diletto degli studenti, penseranno alcuni.

Non è vero.

Ormai sanno bene anche gli alunni che l'anno scolastico, voglia o non voglia, dev'essere interamente percorso; hanno compreso che, per ogni materia, c'è un programma da svolgere, e si sono persuasi mercè l'esperienza, che si rimpinzano di cibo le oche, non le menti di scienza; insomma che una disciplina, impartita negli ultimi mesi, e a tamburo battente, da professori che fanno le prime armi, addossa gravi fatiche a chi impara, con la prospettiva di un risultato negativo.

Ecco perchè anche gli alunni si associano ai giusti e reiterati reclami dei loro padri e della pubblica opinione; non solo, ma hanno anche iniziato lo sciopero di protesta contro il Ministero, che non provvede in tempo alle cattedre scoperte: la scuola normale di Sacile informi!

E il Ministero?... Il Ministero, sollecitato da ogni parte, tempestato da telegrammi di Deputati, di Senatori, di Sindaci, di Giunte di vigilanza, di Capi istituto, di padri di famiglia, punzecchiato dalla stampa d'opposizione e... ministeriale, non sa più che pesci pigliare nè dove raccomandarsi, perchè... non trova più professori. I titolari non si scomodano, ed hanno ragione; i supplenti pretendono buone sedi; ed allora Minerva è costretta a rivolgersi al sesso, cui grammaticalmente appartiene, con quanta convenienza per certi istituti maschili ognuno lo può dire.

Mancano adunque i professori? Proprio così: è una specie di sciopero naturale che colpisce gli istituti medi, i quali, se da un lato vegetano per esuberanza di popolazione scolastica, dall'altro zoppicano per difetto di personale insegnante.

Ma chi volete che abbia il fegato di laurearsi in Belle Lettere e sopportare poscia le noie e le fatiche, oltre le spese, d'un concorso per titoli ed esami, con minaccia di conseguente esaurimento cerebrale, per l'ipoteca d'un triennio a *centotrentasei mensili*?

Ma chi si iscrive più a quella poetica facoltà, se non il ben censito, che ami... fare l'ozioso? Non tutti però oziosi nè ben censiti, fra i futuri professori di Lettere. Vi si cominciano a trovare, in gran parte, preti e signorine: preti, cui sorrideranno, in aggiunta al magro peculio di pedagoghi i proventi della chierica; impenitenti signorine figlie di professori (domando scusa, ma mi verrebbe la voglia di chiamarle recidive), oppure signorine sinceramente amanti degli studi classici, ma che aspirano giustamente a piantare il Superior Ministero, all'arrivo della colomba, apportatrice di lieto messaggio...

E arrivi pure questa benedetta colomba! Meglio, meglio una capanna e un cuore, che la dotta polve delle mefitiche aule scolastiche!... Ecco però dove va a finire la scuola media o almeno l'insegnamento classico! Nei preti e nelle signorine. Or bene, io parlerò con tutto rispetto dei primi e delle seconde, ma non potrò tacere che gli uni, per quanto riconosciuti idonei all'ufficio di docenti, portano sempre una veste di carattere speciale, mentre l'insegnamento dev'esser laico; delle altre dirò che non tutte sono adatte ad ogni istituto secondario nè a tutte le discipline, oltrechè, spiccando improvvisamente quel volo, cui prima accennavo, mettono il Ministero in un nuovo imbarazzo.

Ed i concorsi?... Quelli per materie letterarie precipitano verso risultati meschini; ed anzi qualche Commissione esaminatrice, nella relazione al Ministero, ha coraggiosamente sostenuto la necessità di elevare gli stipendi ai professori, perchè altrimenti, nelle prossime gare, i candidati rischieranno di essere bocciati per insufficienza di preparazione.

E' naturale: i migliori esulano dal tempio del Minerva per entrare spesso e con maggior profitto, in quello di Mercurio. E fanno bene! E vi sono dei laureati in fisica, chimica, ragioneria, disegno, ecc., che si sentono felici di non avere mai calcato una cattedra; e parecchi di questi sono figli di emeriti insegnanti, ma, dopo cinque o sei anni di lavoro, superano assai lo stipendio del vecchio genitore, che ne deve trenta ed anche più al regio governo.

Non è dunque questione di puro stipendio; si tratta di sollevare le condizioni generali della Scuola media. E perciò conseguire, conviene, e presto, offrire agli insegnanti delle condizioni economiche accettabili, che sieno consentanee alla carica e dignità loro ed in rapporto a quelle che lo Stato concede ad altri impiegati di pari studio e grado. Ed allora gli attuali *arruolati* si sentiranno moralmente e materialmente contenti; le facoltà di lettere torneranno ad essere frequentate, e non da preti e da signorine soltanto; allora anche i bravi giovani, forniti di altre lauree, porteranno il loro valido contributo alla scuola, ed i concorsi apriranno la via ad insegnanti ben preparati. Le lezioni potranno incominciare secondo il calendario, nè gli alunni saranno costretti a *vacanze forzate*, nè avranno ragione di scioperare per protesta contro il Ministero.

—

C'è bisogno, in tema di stipendi, di qualche confronto? I confronti sono odiosi, lo so. Tuttavia, ripetiamolo ancora una volta: i professori medi sono bene pagati, tanto in Francia che in Germania, ed ivi le scuole procedono mirabilmente.

Non volete di più? Nella... simpaticissima Austria (ho avuto occasione di conoscere qualche collega a Gorizia), gli stipendi sono presso a che doppi dei nostri. Gli orari saranno più gravosi, questo è vero; ma il minore orario non giustifica il minore stipendio.

Del resto, sarebbe ora che cessasse il pregiudizio di misurare il lavoro di un insegnante dalle ore di scuola. Ognuno dovrebbe comprendere che, oltre a queste, ce ne vogliono altrettante di studio e di preparazione a casa; che le correzioni, dei lavori e le cure di gabinetto richiedono pure un tempo non indifferente. — E le vacanze? domanderà taluno. Va bene, abbiamo molte vacanze. Ma, di grazia, per chi sono esse? Non sono per gli alunni, cioè per fanciulli e giovinetti che, per la loro tenera età hanno bisogno di riposare e ricrearsi? Volete farci una colpa di approfittare delle ferie? E poi, non siamo stati noi in un Congresso, a stigmatizzare la larghezza ministeriale, con cui si concedono certe *vacanze ufficiali*, che interrompono il corso delle lezioni?

Del resto, risulta finalmente la questione economica, si compia questa benedetta riforma della Scuola media, modificando o meglio equiparando i diversi orari; e noi saremo i primi ad applaudire.

E, per tornare al primo punto, quale professore riesce ora a raggranellare un discreto guadagno? Chi abbia la fortuna di insegnare in numerose parallele. Ma questa fatica, che non è lieve, non è fatta per tutti; nè in ogni istituto esistono le così dette classi aggiunte, per le quali *tanto reo tempo si volge*, al principio di ogni anno scolastico....

—

E così ci sono degli insegnanti, che devono sbarcare il lunario con le centotrentasei mensili; dopo un triennio, due volte ispezionato, finalmente arrivano a centocinquantuno, che conservano per la bellezza di un quinquennio, salvo che non vogliano consumare tempo, borsa e cervello per arrivare, dopo ripetuti esami, al Superior Liceo od Istituto tecnico, per raggiungere il pingue guadagno di centotantotto mensili. *Grasso quel dindio!* dicono spesso i Veneziani.

Proprio così! Un professore di Liceo, entrato nell'insegnamento, dopo avere superato le fatiche di due concorsi, può trovarsi nel dodicesimo anno di carriera e non arrivare ancora a racimolare duecento lire nette al mese!

Che offa, è vero, per chi deve vivere con decenza e dignità professionale, ed ha famiglia da mantenere?... La morale, che se ne ricava, sarebbe che i professori non dovrebbero prender moglie, o, almeno... non mettere al mondo figliuoli!

E gli anni di scuola, anteriori all'ammissione in ruolo, o compiuti in iscuole non governative, credete che lo Stato li conti per gli effetti della pensione? Ohibò! Senza una legge riparatrice, di là da venire, sono anni perduti; e chi ne ha due, chi cinque, chi dieci ed anche di più anni, bene inteso, in cui dovevansi eseguire puntualmente tutti i doveri, ma i diritti, pur troppo, erano dimezzati... Bella giustizia!

Ed è perciò ch'io sostengo che l'elevazione degli stipendi deve accompagnarsi all'estensione del beneficio del diritto a pensione agli anni di scuola anteriori all'ammissione in ruolo. Siamo d'accordo?

Ma il Parlamento nulla fece negli anni passati per noi?... Sì, ma non molto Guardate: nel 1906 esso approvò una legge di miglioramento, e ciò per pareggiare le nostre condizioni economiche a quelle di altri dipendenti dallo Stato di pari grado. Ma a quest'ultimi furono, poco dopo, migliorati gli stipendi, e così si tornò al punto di prima, e noi ricademmo nuovamente in una situazione inferiore, che il crescente rincaro dei viveri e degli affitti rende più aspra.

E' da un pezzo che leviamo i nostri lamenti. Ma quando nell'orizzonte politico si affacciò la spedizione a Tripoli, corse fra noi un tacito accordo: durante la guerra con la Turchia si sospenda ogni dibattito. Il sentimento patriottico prevalse, e qualche voce isolata fu fatta tacere.

Ma ora, che la pace è conclusa, ora che le finanze dello Stato indicano una crescente prosperità a favore dell'erario, perchè tacere?... E parliamo infatti, e a voce alta, forti nella coscienza del nostro diritto, forti per la solidità e fermezza della Federazione che conta circa cinquemila soci.

Il *Giornale d'Italia*, che ha sempre sostenuto e nobilmente la nostra causa, ogni giorno consacra ad essa qualche colonna; e noi gli siamo sentitamente grati. Ma tutta la stampa ci dev'essere favorevole; sì, tutta la stampa perchè sono i padri di famiglia, sono i rettori dei convitti, gli alunni stessi, in una parola la pubblica opinione che si avvede che la scuola media funziona male o non funziona affatto, per difetto di personale, e ne fa colpa al Ministero, accusandolo non di trascuranza nel provvedere in tempo ai bisogni scolastici, ma di rendere sempre più difficile il reclutamento del personale insegnante col mantenere ai professori le attuali misere condizioni economiche.

Anche il *Corriere della sera*, non sempre benigno verso di noi (e pur troppo, a parte il *Corriere*, ma per certi Lombardi tipo *busecca* il professore non è che un disperatoche si è messo a fare scuola per non avere il coraggio di suicidarsi), il *Corriere*, dico, pur stigmatizzando l'attuale atteggiamento della classe insegnante ostile verso il Ministero è convinto che il problema bebba essere, quanto prima risolto, der donare alla scuola e ai docenti la pace e la serenità di cui abbisognano.

Benissimo! E aggiungerò poi, a proposito degli appunti che ci muove il grande foglio milanese, che essi saranno teoricamente giusti, ma oggimai, molto inopportuni. Poichè, quando una classe di professionisti domanda e domanda con i mezzi più pacifici, vota misurati ordini del giorno e li trasmette ai rappresentanti della nazione, invia proprie commissioni al Ministro e non ottiene altro che promesse e promesse, e per di più si sente ripetere che l'intenzione di migliordre ci sarebbe, ma che il bilancio dello Stato non lo permette, quel bilancio tanto elogiato per la sua solidità nell'esposizione del Ministro del Tesoro e nei commenti della stampa (e di questo, da buoni italiani ci rallegriamo), che rimane a fare? La prudenza e la disciplina sono, è ver, bellissime cose, e noi lo dobbiamo per i primi affermare; ma anche la pazienza, via, ha certi limiti e la dignità i suoi diritti!

Le cose lunghe, ognuno sa, diventan serpi; e questa volta poi anche la *Tribuna*, l'ufficiosa *Tribuna*, a proposito di agitazioni di inferiori contro superiori, arriva a fare un'eccezione per noi. Dunque si riconosce che non soltanto abbiamo ragione, ma che abbiamo ragione di protestare e di gridare forte. Meno male!

Ed ora?... Ed ora il compito a chi spetta.

Ben venga il progetto dell'on. Credaro, che i giornali hanno annunciato; ed auguriamoci che, giunto al Parlamento, non corra la sorte di quei famosi capponi, che Renzo Tramaglino avea portato all'avvocato Azzeccagarbugli...

L'autore dei *Promessi Sposi* non ci dice però se quei capponi erano belli e grassi. In ogni modo, se siamo dei buoni avvocati per la nostra causa, gli Azzeccagarbugli certo non saremo noi...

R. Liceo di Belluno, gennaio 1913

Gellio Cassi

Cronaca Provinciale

S. PIETRO AL NATISONE

Buone iniziative

Nuova Società Operaia. — Da qualche tempo, per l'iniziativa del prof. Luigi Molinari, si raccoglievano firme per la ricostituzione in questo comune della Società Operaia di M. S. Le firme degli aderenti sorpassarono in breve tempo il centinaio, e ieri sera, nell'Albergo Belvedere, nonostante il tempo pessimo, fu tenuta numerossima adunanza degli inscritti alla costituenda Associazione.

La discussione fu iniziata dal prof. Molinari che diede conto dell'operato del Comitato Promotore ed invitò i presenti a elleggersi un presidente che fu eletto nella persona del dott. Brosadola. Questi, accettando, disse applaudite parole di ringraziamento per la fiducia dimostratagli, d'incoraggiamento a perseverare nel buon proposito di raccogliersi intorno al vessillo del Mutuo Soccorso materiale e morale.

Parlarono quindi il prof. Molinari, lumeggiando i nuovi orrizzanti del Mutuo Soccorso; il dott. Vogrig, il prof. Canestrelli, il sig. Guido Strazzolini ed altri sulla modalità della costituzione del nuovo sodalizio.

Infine, fu eletto il comitato provvisorio per la compilazione dello Statuto Sociale, nelle persone dei signori:

Brosadola dott. Carlo, Molinari prof. Luigi, Strazzolini Guido, Jussig Carlo, Jussa Pietro, Urli Luigi, Raccaro Giuseppe, Becia Giovanni, Cernetig Giovanni.

Dalle colonne del nostro giornale, vada una parola di plauso agli iniziatori e d'augurio alla provvida istituzione.

Biblioteca Popolare. — Funziona da qualche tempo una modesta biblioteca popolare di cui era sentito vivissimo il bisogno e che i giovani nostri accolgono con entusiasmo.

La distribuzione dei libri ha luogo in una sala a terreno dell'Albergo Belvedere, ogni mercoledì sera.

Patronato Scolastico. — A cura di diversi signori di qui, si sta preparando un veglione pro Patronato Scolastico, e tutto fa sperare in una splendida riuscita.

Elargizione. — Un benefattore, che desidera mantenere l'incognito, ha inviato L. 20 a favore di questo patronato. Al gentile donatore i ringraziamenti più vivi del Comitato.

LATISANA

La grande veglia di questa sera. — Poche ore ormai rimangono acchè le porte dell'aristocratica sala Gobbato vengano aperte per accogliere il fiore della balda bella gioventù Latisanese che numerosissima interverrà questa sera al veglionissimo tanto desiderato a beneficio della Pia Casa di Ricovero.

La vendita dei biglietti andò a ruba e si prevede una ressa straordinaria di cittadini. La veglia avrà principio alle ore 21.

Splendidi i doni esposti nelle vetrine del negoziante Caneva Coriolano in Piazza XX Settembre.

Notiamo: Orologio a pendolo dono del comitato promotore, Calamaio con regolatore dono del giovane. Margherita Francesco residente all'estero, Braccialetto oro, paio orecchini oro, anello oro dono del consiglio della Casa di Ricovero e Congregazione di Carità, Vasoio in bronzo dono del sig. Ant. Valle segretario della Congregazione di Carità.

PORDENONE

Cena d'amici. — Alle 4 Corone, numerosi amici hanno offerto ieri sera una cena, all'egregio sig. Vito Barbaro, della ditta Klefich di qui, per festeggiare il suo... addio al celibato. Molti i brindisi e gli auguri.

Lanciere che impazzisce. — Il soldato Mona della classe 1890 da Roma trovavasi in carcere per essere inoltrato a Venezia quando oggi improvvisamente diede segni di pazzia rompendo con furore tutto ciò che gli capitava sottomano.

Dal sergente maggiore Leone assieme ad altri militi fu tosto posto all'impotenza e condotto all'ospedale.

Albergo al «Cavallino». Apprendiamo con piacere che il signor Giovanni Dinon e consorte, antichi proprietari dell'Albergo al *Cavallino* in questi giorni lo hanno ripreso per esercirlo d'ora in avanti per loro conto.

Ai coniugi Dinon i nostri rallegramenti ed auguri.

TRASAGHIS

Il nostro giudice conciliatore — Con recente decreto il sig. Costantini Romano è stato riconfermato nella carica di giudice conciliatore di questo comune. Tale riconferma è stata qui unanimemente sentita con grande piacere.

Nei sei anni che coperse tale carica il sig. Costantini si è dimostrato un ottimo conciliatore, e non vi è persona che possa lagnarsi del suo operato, ch'è sempre stato prudente equanime e imparziale. All'ottimo sior Romano le più sincere congratulazioni.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il consuntivo dell'Operaia

Questa Società Operaia è nel suo 46.o anno di vita. Fu fondata nel 1867 sotto gli auspici di cittadini benemeriti, come il dott. Pietro Cristofoli ora domiciliato in Genova, il defunto co. dott. Giuseppe Rota, e il venerando cav. Piergiorgio dott. Petracco.

In questo lungo periodo di vita la società ebbe ad attraversare varie fasi più o meno difficili, e a subire molti cambiamenti di amministrazione e d'amministratori. Ma i nobili scopi per cui sorse sostennero il provvido istituto e oggi vediamo ch'esso oltre al sussidio degli ammalati, ha pensato anche per l'istruzione collettiva. E' di sua iniziativa infatti l'istituzione della biblioteca popolare a favore di tutti i soci che vogliono frequentarla nei giorni di apertura.

Quest'anno il numero degli ammalati fu considerevole, e quindi si ebbe un misero civanzo.

Nel mentre ci rattrista che i bisogni dei soci, le disgrazie, le malattie si susseguono continuamente, d'altra parte ci conforta il fatto che l'operaia possa allargarsi coi sussidi a sollievo dei soci stessi, grazie a' suoi mezzi finanziari abbastanza notevoli.

E dalle cifre che stiamo esponendo, si rileva l'importanza dell'istituzione.

I soci iscritti sono 318, ed al 31 dicembre 1912 si chiuse l'annata con un patrimonio di L. 38.878.20 così diviso: Deposito vincolato al Banco di S. Vito L. 21000, deposito alla Banca di Udine L. 7.741.89, ed alla Banca Pop. Friulana L. 7.544.25; si aggiungano L. 1351.99 in conto corrente, si ha un totale di L. 37638.13. Abbiamo poi una cartella del prestito di Napoli in L. 250; credito verso il cessato forno (compensato da una gramolatrice da vendere); Bollette a mani del collettore L. 400; denaro esistente in cassa L. 422.42. Totale quindi L. 38878.20.

Più si à una quantità di mobilio già ammortizzato ed elencato a parte. Il bilancio dell'annata si distingue: per rate mensili dei soci e tasse L. 3772.40; civanzo veglione e beneficenze 226.70; interessi sui capitali 1556.81. Totale entrata L. 5555.91.

In uscita: sussidi ai soci L. 3749.50 gratificazioni ai medici 150; stipendio al segretario e percentuale al collettore 542.64; affitto della sala sociale 260; pro sussidio biblioteca popolare 100; festa I.o maggio 147.95; per spese varie 287.60. Totale L. 5237.69. Totale entrata L. 5555.91; uscita lire 5237.69. Utile netto L. 318.22.

Un civanzo non forte ma tale, date le speciali condizioni dell'annata, da cui si può arguire la consistenza economica della Società. E mentre facciamo voti per la migliore prosperità economica del sodalizio, ci lusinghiamo che in avvenire il programma possa estendersi su tutto che possa concernere gli interessi l'interesse dell'operaio, come l'iscrizione dei soci alla cassa Nazionale di Previdenza; l'istituzione della scuola d'arte e mestieri sussidiata dal governo ed altri enti morali e il recapito di un ufficio del segretariato di Emigrazione reso indispensabile per la forte emigrazione che va sempre più accentuandosi. E tutto ciò si potrà ottenere perchè tutti amino la loro Società e lavorino per il suo maggior sviluppo e la sua prosperità.

Domenica 26 corrente, il bilancio sarà passato all'assemblea e il 2 febbraio saranno nominate le cariche sociali.

Funerali. — Ieri 17, alle ore 15 e mezza ebbero luogo i funerali della pia signora Anna Calzavari-Fadelli morta a 83 anni. Notai 5 corone: Anna Maria e Maria Fadelli, Pronipoti Fadelli, Cugini Fadelli-Ronzani, Nipoti Aliprandi.

Sulla bara posava quella dei figli cognato e cognata. Seguivano i parenti, molte signore, signorine, amici e conoscenti della famiglia e due lunghe teorie di torcie.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Riunione Magistrale. — In una riunione dell'associazione magistrale nostra, seguita stamane, fu eletta nelle seguenti persone la presidenza:

Presidente signor Arnaldo Mussolini, vice presidente signora Amalia Springolo e segretario signorina Anita Linassi.

A Revisori dei conti vennero nominati la signora Giovanna Teatini-Fancello ed il signor Davide Facchin.

VERGNACCO

Il telefono alla fermata di San Pelagio. Fra non molto sarà incominciata la costruzione di una linea telefonica unente la fermata di San Pelagio con la stazione di Reana del Roiale e con Tricesimo.

FAEDIS

Un reduce. — Ieri sera arrivò inaspettato il reduce Achile Iacobuzio che fu a Derna. A giorni arriveranno altri quattro reduci. A tutti un comitato prepara solenni festeggiamenti in loro onore.

PAVIA D'UDINE

Buona usanza. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte del co. Nicolò Agricola:

Sandrini dott. Umberto L. 10, Caiselli co. Carlo L. 50, Francesco Orter L. 25, Vittorio Rea L. 5, Adamo Piussi L. 20.

SACILE

Furto. — Questa mattina si diffuse la voce che nella notte all'Albergo «Moretto» era stato consumato un furto.

Ieri sera verso le 20 all'Albergo al «Moretto» condotto dalla signorina Ravanello Margherita, entrò un uomo vestito civilmente, alto di statura, con pizzo e capelli scuri, di circa anni 40 assieme al concittadino Quossolo Giacomo. Ambidue, quivi, bevettero un paio di bicchieri e il Quossolo quindi si recava alla sua abitazione.

L'altro fermò una camera per suo conto, avendo espresso il desiderio di pernottare e intanto si fermò nella cucina dell'albergo stesso.

Cenò pacificamente e più tardi giocò alle carte coi signori Maresciallo Segato, Giuseppe Gerussi e Zandonadi.

Quando i soliti abitudinari dell'albergo uscirono, questo si chiuse e il forestiero si fermò ancora fino circa alla 1 dopo la mezzanotte, col padre della padrona, mentre gli altri famigliari se ne erano andati a dormire. Lo sconosciuto offrì, pertanto, un caffè al padre dell'albergatrice, mentre questi non voleva saperne, perchè di famiglia.

Finalmente anche i due ultimi rimasti salirono alle loro camere.

Questa mane, mentre la padrona, tornava al consueto lavoro, si accorse che le porte che guardavano il cortile erano semichiuse.

Tosto essa ebbe un triste presentimento e questo andò sempre più prendendo forma concreta, specialmente quando essa s'accorse che da un cassetto della cucina erano state involate, con iscasso, L. 8.50, oltre una macchina da cucire «Singer» del valore di L. 103.50 ancora da usare.

Venne subito aperta la camera assegnata al forestiero, ma dessa era vuota.

Il giovane se n'era partito insalutato ospite, portando con sè il materiale... realizzato e lasciando il conto della serata aperto.

Pare che esso non sia un tipo nuovo ai nostri mercati sicchè non riuscirà difficile alla benemerita, avendo denunciato il furto, di rintracciarre il ladro.

SPILIMBERGO

Grave caduta. Ieri sera verso le 19 circa faceva ritorno in bicicletta da Camino verso Forgaria il sig. Pietro Pascuttini di Luigi d'anni 38 di Forgaria. Causa il buio, o la falsa luce del fanale ad un certo punto il Pascuttini precipitava nel sottostante rugo dall'altezza di circa 6 metri, rimanendo tramortito dal colpo e ferito gravemente. Della disgrazia si accorsero dopo un paio d'ore, alcuni ragazzi i quali aiutarono il ferito a rincasare. Venne tosto condotto in carrozza al nostro Ospitale dove il chirurgo dottor Giuseppe Pertile le praticò le cure del caso. Gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa alla fronte della lunghezze di centimetri otto e profonda uno, abrasioni al naso ed alla gamba sinistra nonchè l'asportazione d'un dente incisivo alla mascella superiore. Ne avrà per una ventina di giorni.

Al sig. Pascuttini auguri di sollecita guarigione senza ricadute.

Il fortunato. — Il giovane Carlo De Mattia è oggi partito per Torino, ove si reca a riscuotere un premio vinto alla lotteria. Il premio di lire 9000 con la cartella 1471.991.

MEDUNO

Conferenza socialista. — 17. — E' da queste parti in giro di propaganda il sig. Senofonte Eurata delegato dal Comitato elettorale socialista del Collegio. Tenne conferenze applaudite qui, a Navarons, Poffabro, Frisanco, Tramonti. Ora completa la sua *tournee* nei paesi pedemontani.

Un saluto. — Iersera all'osteria del sig. Brovedani parecchi amici offersero una bicchierata all'egregio ing. Cavalieri, adetto da parecchi mesi ai lavori di costruzione delle strade militari della vallata e che ora lascia Meduno per recarsi, chiamato dalla ficucia dell'autorità militare, altrove.

Brindò all'ingegnere partente il sig. Gio. Batta Giordani.

All'egregio giovane i nostri più cordiali saluti e auguri.

ANDREIS

Consiglio Comunale — Il Consiglio riunitosi in seduta straordinaria ha approvato la proposta di contrarre un mutuo di lire 15.000 colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del fabbricato scolastico del capoluogo, e il regolamento per le prestazioni d'opera in natura a vantaggio della generalità degli abitanti.

GEMONA

Le solite del contrabbando — Franz Domenico d'anni 19, di Buia si è ieri costituito in queste carceri per espiare giorni 64 di detenzione. La condanna gli venne inflitta dal tribunale di Udine pel reato di contrabbando.

PRECENICCO

Arresto per sospetto infanticidio

(*18 Per telefono*) Ieri sera i carabinieri arrestavano la giovane Giovanna della Giacoma di 23 anni, quale sospetta infanticida.

La *Patria* ha parlato giorni fa dei resti di cadaverino trovati nella fogna di della Giacoma.

Si sospettò trattarsi d'infanticidio; e i sospetti caddero sulla Giovanna che aveva avuto già un figlio illegittimo, e anche perchè accusata dalla pubblica opinione. Sottoposta a visita medica non potè negare di aver partorito di recente. I resti del cadaverino furono affidati per l'esame al dott. cav. Cavarzerani ed in seguito alle risultanze di questo esame la sciagurata giovane fu arrestata sotto la grave accusa.

Essa partì dal paese, sorridendo alla folla ostile che l'attorniava.

TRAMONTI DI SOTTO

Simpatica festa a Campone

16. Una belle festa si svolse ieri nella frazione di Campone per solennizzare il quindicesimo anniversario della costituzione della Società Operaia. Intervennero da Spilimbergo il dott. cav. Concari deputato provinciale e presidente onorario della Società stessa e da Meduno il dott. Nussi, notaio i quali iniziarono le pratiche per erigere la Società in ente morale.

La festa si svolse tra lo sparo di mortaretti, la musica, i discorsi e gli applausi.

La parte principale della cerimonia seguì nell'ampio cortile dell'osteria Bidoli della Vedova, dove su palco appositamente eretto e bellamente addobbato davanti a una folla di popolani e popolane parlarono applauditi il presidente effettivo della Società sig. Antonio Bidoli; il sig. Sante Masutti; quindi il segretario Abele Beacco il quale fece il resoconto morale informando che il sodalizio conta 163 soci e ha un patrimonio sociale di L. 12.278.85 e da ultimo tenne il discorso ufficiale, assai applaudito, il cav. Concari. Una brava orchestra alternava ai discorsi gli inni patriottici.

Dopo la bella cerimonia tutte le autorità e numerosi soci si sedettero a fraterno banchetto.

La neve che cominciò a cadere verso le 14 non disturbò l'ulteriore svolgimento della festa.

Un prete patriota. — Il curato di Campone D. Tomaso Gerometta lavora attivamente per inscrivere quei forti montanari fra i volontari alpini. Egli conta di formare un'intera compagnia. L. Gerometta è un giovane prete veramente patriota e molto si occupa nei già iniziati lavori della strada militare. Ieri poi ha raccolto una somma fra i popolani per concorrere alla erezione dell'ossario nazionale ai nostri bersaglieri di Henni.

PASIANO DI PORDENONE

Nella privativa. — Nella frazione di Cecchini, sede del Municipio, da circa un mese la R. Privativa (rivendita) trovasi sprovvista di sigari sigarette; ed il povero titolare deve mandare apposito incaricato a Pordenone, che dista 14 chilometri, sostenendo una non lieve spesa due tre volte per settimana, perdendo il tenue guadagno. Non potrebbe l'Onor. Intendenza di Finanza di Udine togliere questo inconveniente, che oltre disgustare il pubblico nuoce al titorare, consumando quel poco di guadagno che dovrebbe avere sulla vendita?

Incendio. — Ieri alle 10 1/2 ant. a Sant'Andrea nella stalla e fienile di proprietà fratelli Martin si sviluppava un'incendio danneggiando attrezzi, foraggi e fabbricato arrecando un danno, assicurato, di L. 3000 circa. Le cause sembrano accidentali.

Comincia giovane. — Ieri alle 9 ant. i R.R. carabinieri arrestarono il giovanetto Roman Sante di Antonio d'anni 16 di qui, già domestico dei sig.ri F.lli conti Quirini, perchè con grimaldelli aperse dei cassetti rubando del denaro ed oggetti d'oro, di proprietà dell'agente principale nob. Giuseppe Scalettaris.

Festa pro Patronato scolastico. — Pel 25 corr. sarà data, nella sala del Circolo Concordia, una festa indetta dall'infaticabile sig conte cav. Giovanni Barbarich presidente del Circolo stesso, che si dedica con impareggiabile assiduità e zelo. La festa sara a favore del Patronato Scolastico. Speriamo riesca bene dacchè molti sono già gli aderenti.

AMPEZZO

Figlio brutale.

A Oltris vi è una casa abitata dal marito, dalla moglie e dalla suocera di quest'ultima. La felicità dunque, non è punto invidiabile. Fra suocera e nuora il cavillo è all'ordine del giorno.

Chi prende di mezzo è sempre la vecchia, la madre Zannier Domenica vedova Burba. E fu l'altro giorno appunto che Burba Giovanni fu Antonio d'anni 34 sorprese la moglie e la madre in disputa. Il figlio per troncare ogni discussione prese la madre e le sbattè la testa contro il muro, in modo che la poveretta riportò delle ferite guaribili in 8 giorni. Essa contro la brutalità del figlio sporse denunzia ai carabinieri.

RAVASCLETTO

Per un nobile scopo — Per iniziativa d'un comitato s'è qui tenuta domenica p. p. una pesca di beneficenza ed un ballo sociale allo scopo di istituire una Biblioteca Popolare.

E so l'idea lanciata fu buona la dimostra l'insperato utile ricavato da questo primo appello alla beneficenza della popolazione; utile che sorpassa le più larghe previsioni e tale da incoraggiare vivamente i promotori a continuare indefessi nell'opera loro di apostoli del vero, del bello del buono.

Fra breve la Biblioteca potrà essere pronta ed aperta ai volonterosi che vorranno approffittare di questo mezzo gratuito, comodo, dilettevole che vien loro offerto per aumentare le loro cognizioni istruendosi vieppiù.

TARCENTO

Teatralia. — Questa sera, sabato, prima rappresentazione della compagnia veneziana S. Marco, diretta dal sig. Eugenio Corazza. Giunge tra noi preceduta da ottima fama. Vogliamo sperare che i tarcentini andranno numerosi al sociale per apprezzare e gustare le buone commedie di repertorio. S'inizierà il breve corso con: La Galina canta e el galo tase.

CIVIDALE

Seduta dell'operaia. — Ieri segui l'annunciata seduta del consiglio della società operaia. Il presidente riferì come 203 domande d'iscrizioni alla Cassa nazionale, furono spedite prima che finisse il 1912.

A far parte della direzione fu eletto a vice presidente il sig. Umberto Beltrame, e a direttori i signori, Tobia Rossi, Braidotti Luigi e Giuseppe Rieppi Incaricò la presidenza di far pratiche per ottenere un aumento d'interesse nell'impiego fruttifero del patrimonio sociale, per il quale non vien praticato alcun mutamento. Vien confermato a med co sociale il cav. prof. Accordini.

Così pure viene confermata l'esistente commissione dei visitatori, coll'aggiunta di una nuova visitatrice nella persona della signora Levatrice Tomat-Zuliani Luigia.

Sono quindi accordati, anche pel 1913 i sussidi continui ai soci ammessi a tale beneficio nell'anno precedente ed accolta al riguardo una nuova domanda.

L'inaugurazione d'una lapide. — Dal comando del Battaglione Alpini Cividale sono state invitate tutte le locali Autorità, istituzioni e personalità cittadine per oggi 18, alle ore 14, all'inaugurazione di una lapide ricordante le gesta dell'insigne condottiero Marcantonio di Manzano, sulla facciata della nuova caserma Alpini dal quale prende nome.

Arresto d'un bruto. — Oggi, per ordine di questo ufficio di P. S. fu arrestato certo Benedetti Gio Batta d'ignoti di anni 17, nato ad Ampezzo, qui domiciliato, fornaio, per violenza carnale ed oltraggio al pudore. Fu passato alle carceri locali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CORDENONS

Il pietoso suicidio d'un chierico.

18. (*Per telefono, ore 10.15*). — Un pietosissimo caso è avvenuto questa mattina, in via del Ourvel che desta la più profonda commiserazione.

Il quadrillustre D menico Tolazzi, chierico nel Seminario di Portogruaro, da circa otto giorni addietro venne a casa per visitare una sorella ammalata degente all'ospedale di Pordenone. Fatalità volle ch'egli pure ammalasse, di erisipola facciale.

Verso le 6 di oggi, il povero giovane, in un accesso di febbre, balzava dal letto e spalancata la finestra si gettava dalla sua camera al primo piano nella strada. Il padre che in quel mentre appunto entrava nella camera, vide l'atto improvviso, insospettato del suo povero figlio, corse, tentò trattenerlo, ma non giunse in tempo di afferrarne il corpo... e udì il tonfo e i gemiti...

Il povero chierico fu raccolto sanguinante, moribondo.

Neanche tre ore dopo, era morto!..

TOLMEZZO

Il comizio per i boschi

Fu diramata dal Comitato promotore del Comizio che si terrà domenica 26 corr. a Tolmezzo per discutere del vincolo forestale e dei boschi, la circolare seguente:

Le ragioni del comizio del 26 a Tolmezzo

Ad Udine, il Comitato forestale, e, a Roma il Ministero di agricoltura, non conoscono i bisogni e le necessità dei Montanari. E urgente esprimere chiaramente il nostro pensiero e farlo risuonare ben alto.

Per ciò **tutti** i lavoratori delle montagne della Carnia, domenica 26 gennaio, debbono trovarsi, alle ore 10 del mattino, al comizio che verrà tenuto nella piazza di Tolmezzo.

Noi non chiediamo la distruzione del boschi. No. No e no. Desideriamo la riforma del vincolo forestale.

Desideriamo che l'industria del pascoli sia favorita e non ostacolata.

Desideriamo sia abbandonata, come è avvenuto in Francia e in Isvizzera, la lotta contro le capre.

Per proteggere il bosco non occorre distruggere le capre, basta disciplinare.

Questi concetti sono contenuti in un progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dall'on Hainerl; è necessario dire a gran voce che noi ne vogliamo la sollecita discussione ed approvazione. Se non facciamo così, non otterremo mai nulla.

Queste cose bisogna siano affermate solennemente il 26 gennaio a Tolmezzo. Perchè la manifestazione riesca degna della causa voi tutti montanari e pastori della Carnia e del Canal del Ferro dovete intervenire al Comizio di domenica 26 a Tolmezzo, alle ore 10 del mattino.

E se non ci sarete tutti, i vostri avversari avranno ragione di dire che siete bonti e contenti delle attuali condizioni, dei recenti regolamenti e delle vecchie leggi forestali.

Il Comitato promotore

Nella Libia

Le notizie delle fucilate a Derna e a Bengasi dei beduini contro i nostri, che demmo ieri con i fonogrammi, sono oggi ripetute da tutti i giornali.

Sembra che all'organizzazione turca per la resistenza in Cirenaica si sia sostituita una organizzazione nazionalista egiziana, la quale raccoglie il denaro dei notabili d'Egitto e lo spedisce ai beduini di Derna.

Secondo un telegramma da Costantinopoli l'ambasciata italiana di questi giorni ha rinnovato le pratiche presso la Porta affinchè si allontanino dalla Cirenaica le truppe e gli ufficiali rimasti nonchè il materiale di artiglieria che trovasi nelle mani degli indigeni.

* * *

Il ministro di agricoltura, Pams, avendo accettata la candidatura alla presidenza della Repubblica, presentò le sue dimissioni da ministro. Eurono accettate e il ministro del Commercio è stato incaricato dell'*interim* del ministero dell'Agricoltura.

La nota delle Potenze alla Turchia fu consegnata.

COSTANTINOPOLI, 17. — Gli ambasciatori hanno tenuto a mezzodì un'adunanza. Nel pomeriggio l'ambasciatore a. u. marchese Pallavicini, come decano del corpo diplomatico, ha presentato la nota delle Potenze al ministro degli esteri Noradunghian, pronunciando le seguenti parole:

— Ho l'onore di presentare a A. E. a nome dei rappresentanti qui presenti delle grandi potenze, questa nota.

Il ministro Noradunghian, rispose:

— Il Governo imperiale ottomano avrà l'onore di rispondere al più presto a questa comunicazione.

Subito dopo gli ambasciatori abbandonarono, senza ulteriori osservazioni, la sala di ricevimento.

La nota richiama seriamente l'attenzione della Porta sulla responsabilità che essa si addosserebbe qualora continuasse le ostilità sulla linea di Ciatalgia. Le Potenze rilevano l'assoluta necessità che la Turchia ha di ricorrere all'aiuto finanziario dell'Europa per mettere in valore i ricchi territori che ancora le rimangono; e dichiarano che la Turchia non potrà fare alcun assegnamento su questo aiuto qualora essa non tenesse conto dei loro desideri. Le Potenze raccomandano in oltre alla Porta di rinunziare ad Adrianopoli a favore dei confederati, e di affidare all'Europa la soluzione della questione delle isole dell'Egeo. Se la Turchia terrà conto dei consigli delle Potenze, queste non mancheranno di promuovere mediante aiuti finanziari e morali il suo sviluppo economico.

La pratica collettiva dei sei ambasciatori presso la Porta, la quale nonostante, la festa del venerdì, era rimasta aperta, ha destato grande impressione nel pubblico, perchè si sapeva che si trattava della presentazione della nota collettiva delle Potenze. La presentazione è avvenuta alle 3 pom. e subito dopo i ministri si sono riuniti a consiglio per discutere circa la risposta.

La riunione dei ministri fu solo di breve durata. Il Consiglio di ministri che dovrà compilare la risposta della Porta fu indetto per domani. L'importanze particolarissima di questo Consiglio di ministri e santità da tutti, giacchè il Governo dovrà occuparsi seriamente della situazione. Si crede che la Turchia riuscirà a salvare le isole dell'Egeo.

Un'ambasciatore dichiarò, dopo la consegna della nota, a giornalisti:

— Credo che la risposta della Porta richiederà in ogni caso tre o quattro giorni. Se questo passo condurrà alla pace, non lo so.

Spero soltanto che la Porta anche senza la convocazione dell'assemblea dell'impero troverà il coraggio della responsabilità di sppulare al più presto la pace.

Nell'attesa

Cosa ne seguirà, se guerra o pace, ancora non si può dire. Il partito che vorrebbe continuata la guerra si fa sempre più numeroso, anche in Turchia; i giovani turchi soffiano nel fuoco. Il Governo prende vasti provvedimenti di precauzione; ma sarà difficile che possa dire la parola aspettata di rinuncia ad Adrianopoli.

E allora, la ripresa della guerra sarà inevitabile. Gli alleati già vi si preparano, come se fosse già decisa.

La Grecia prende le sue precauzion

Atene, 17. A cominciare da oggi la entrata e l'uscita di ogni nave dal porto del Pireo non è permessa che dalle 7 del mattino alle 5 della sera, con l'aiuto di un pilota, a causa delle mine sottomarine.

Prizrend in fiamme

Parigi 17. I giornali hanno da Salonicco: Si segnala una viva agitazione a Prizrend e a Diacovar, ove i Serbi hanno dovuto inviare truppe. Una parte di Prizrend è in fiamme. Diacovar sarebbe assediata. Un ponte in legno della lunghezza di trenta metri sulla via di Diacovar è in fiamme. E' segnalata la presenza di Bekir Agar.

Le autorità hanno messa una taglia sulla sua testa.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Il nuovo presidente della Repubblica Francese

Lunghi telegrammi con lusso enorme di particolari, stampano i giornali di stamane sulla «giornata di Versailles» cioè sulla elezione del nuovo presidente della Repubblica francese.

E vi dicono la folla straordinaria che aveva invasa la storica città dalle ampie vie silenziose; i lavori di preparazione; la mancanza di ogni apparato esteriore; non bandiere, nè orifiammi, nè ghirlande; le precauzioni poliziesche e militari, la colazione, contando fin il numero dei commensali ad ogni tavolo di albergo; ecc., ecc. Colonne di minuzie.

Il primo scrutinio, terminato alle 3, diede i seguenti risultati: Poincaré 429, Pams 327, Vaillant 63, Deschanel 18, Ribot 16. Altri ebbero da 1 a 4 voti.

Il secondo scrutinio comincia alle ore 4.25. Poincaré risulta eletto Presidente della Repubblica con 483 voti; Pams ne ha ottenuti 296, Vaillant 69.

La proclamazione avviene, più tardi, con qualche tumulto.

Raimondo Poincaré è nato il 20 agosto 1860 a Bar-le-Duc. Suo padre era ispettore generale dei «Ponti e Strade». Dopo brillenti studi al liceo, poi alla facoltà di Nancy, il futuro Presidente del Consiglio si faceva inscrivere al foro di Parigi e nel 1882 si addottorava in legge. Fu primo segretario della conferenza degli avvocati e si fece assai notare per la sua attività. L'avvocato Poincaré si fece in fretta così una solida riputazione nel mondo legale, specialmente dedicandosi ai processi civili, più interessi e sicuri.

I suoi primi passi nella vita politica, li fece per via del giornalismo: accettando come collaboratore del «Voltaire», poi scrivendo nella «République française» di Reinach, affermando le sue convinzioni progressiste. Nel 1886 era capo del Gabinetto del Ministro d'Agricoltura. Eletto al Consiglio generale, e sempre rieletto dal cantone di Pierrefitte nella Meusa, è fatto deputato il 21 luglio 1887. Alla Camera fu il deputato più giovane, come lo era già stato prima di lui Waldeck Rousseau, che gli può dire il suo modello. Laboriosissimo trattò con grande competenza parecchi rapporti su questioni assai ardue, economiche e giuridiche; e si fece così onore che nel 1893 lo si incaricò del rapporto el bilancio delle Finanze e più tardi del rapporto generale del bilancio. Non gli rimaneva che un gradino da superare: ed egli fu nel 1894 ministro nel primo gabinetto Dupuy, all'Istruzione pubblica; rimase nel secondo alle Finanze, ma ritornò all'istruzione colla presidenza Ribot nel 1895.

Nel 1903 Poincaré passa al Senato. Ha 43 anni. Come si vede, egli ha sempre esordito assai giovine a tutte le tappe della sua vita pubblica. Il nuovo senatore non tardò ad affermare più alte ambizioni. Nel 1906 era titolare del bilancio generale e dopo entrava a far parte del Gabinetto Sarrien come ministro delle Finanze. Nel 1909 veniva assunto all'Accademia. Nel 1912 finalmente diventa Presidente del Consiglio — del grande ministero nazionale, come lo si chiama qui; ed è ancora presente a tutti la sua opera molto fervorosa e poco concludente al Ministero degli affari esteri, durante la guerra italo-turca (incidenti del «Manouba» e del «Carthage»), e la crisi attraversata dall'Europa. Una bella parola di lui: «Il culto illuminato del patriottismo contribuisce al progresso universale».

Cronaca Cittadina

Un ritratto magnifico.

Eccolo là, in mezzo ai fiori che gli furono e sono sempre diletti, eccolo là il buon padre burbero dei fanciulli, colui che da anni annorum pensa agli addolorati fra i piccolini, agli intristiti dalla scrofola e dalla rachitide, ai tapini, ai derelitti d'ogni raggio affettuoso... Tutti comprendono che parliamo del cav. dott. Carlo Marzuttini, il cui nome da venti, da trenta anni, è congiunto a ogni opera benefica verso i bimbi non fortunati: al Comitato protettore dell'infanzia, ai bagni di mare, alla Colonia alpina, alla istituzione Scuola all'aperto, all'erigendo ospizio marino di Lignano. La sua bella faccia di galantuomo e di uomo forte e generoso, ci guarda là dalla vetrina del Sac. in Mercatovecchio, dalla vetrina dove i fiori più stupendi si vanno quotidianamente alternando. Una faccia viva, parlante. La riproduce sulla tela quel raro ingegno enciclopedico che è il nostro Tita Marzuttini: musico, elettricista, meccanico, pittore. E la riproduce con tutto il magistero dell'arte. Sono le stesse carni, è lo stesso sguardo radiante di sincerità, di fermezza, di bontà che vediamo nel dott. Carlo Marzuttini: ogni linea fisionomica anche se per altri è trascurabile, qui fu riprodotta; non però con quella fedeltà fotografica semplicione che da magari fin il decimo di millimetro, come esattezza, ma con quella potenza di effetto che a pochi ritrattisti è dato raggiungere, e che unisce alla riproduzione anche quell'elemento, quel fluido vitale che ti fa dire dinanzi al quadro: non abbiamo davanti agli occhi il *ritratto*, ma *lui*, la personalità stessa del ritratto.

Questo fu detto anche di un altro ritratto recentemente esposto dal nostro Tita: un altro suo zio, il dottor Giuseppe. Noi non lo conoscevamo questo distinto patriota morto mesi addietro a Bologna. Ma conoscendo invece, e onorandocene, il dott. Carlo, del ritratto oggi esposto ben possiamo affermare che la perfetta rassomiglianza fu raggiunta, che fur no vinte dal pittore non soltanto le difficoltà puramente tecniche, ma le altre più ardue ancora, le quali noi diremo spirituali, con l'infondere alla tela tutta la vita del *soggetto*: nel che appunto, sta la maggiore virtù dei ritrattisti.

* * *

Avevamo già veduto, questo ritratto in lavoro, nel piccolo studio dell'amico Tita: uno studiolo, massime ingombro com'è di tanti quadri e quadretti e ninnoli artistici. Fra quelli notammo due lagune, dipinte per commissione: una, che riproduce le *nostre* lagune con i rozzi *casoni* dei pescatori e i canali segnati da *fidi* che le flagellanti acque infaticate hanno intarlato e lungo i quali folte s'innalzano le erbe palustri; l'altro un paesaggio anche per quanto da canali e lidi, ma che la mano dell'uomo ha «educato», riducendolo a giardini, a boschi regolari, a varia e appropriata coltura. Notammo ancora parecchi quadretti di natura morta: selvaggina, uccelli palustri, fiori recisi... L'abbozzo di un ritratto del proprio padre; studi vari e abbozzi e schizzi di paesaggio, di fiori, di uccelli. Ma uscendo da quello studiolo, ci stava sempre davanti il volto del *barbe Carlo*, ci accompagnava sempre il suo sguardo.

«Peccato — dicevamo fra noi — che Tita Marzuttini non abbia occasioni frequenti di esplicare tutta la sua geniale potenza di ritrattista!

E crediamo che il giudizio del pubblico sarà, *oggi*, conforme a questo nostro; e confidiamo, che fra il pubblico, si troveranno parecchi i quali vorranno mettere l'artista alla prova.

L'arrivo dei reduci dalla Libia. — Col treno delle 23, in arrivo da Venezia, giunsero la decorsa notte 60 soldati del 2.o fanteria reduci dalla Libia.

Erano ad attenderli gli ufficiali del reggimento, parecchie autorità un picchetto di fanteria, uno di alpini e la banda del 2.o reggimento.

Per il palazzo del Poste

Ieri fu a Udine per la terza volta il comm. Liverani, inviato dal Ministero, allo scopo di compiere gli ultimi rilievi pel progetto del tanto necessario e da ormai troppo tempo «costruendo» palazzo delle Poste. Gli fe compagnia tutto il giorno l'egregio cav. Parrini direttore delle Poste, che lo conosceva da vecchia data. Furono insieme all'Ufficio tecnico; conferirono con il sindaco comm. Pecile e con il deputato on. Girardini.

L'esimio comm. Liverani, che si è sempre occupato con vivo interessamento e illuminata intelligenza del costruendo nostro palazzo ha dato i migliori affidamenti che il relativo progetto di legge sarà presentato alla Camera nella prossima tornata. E sarà presentato con altri parecchi del genere tra cui, a quanto ci consta, si annoverano quelli di Cuneo, Sondrio, Como, Montecatini ecc. pei quali s'interessano parlamentari di alta influenza. Tutto fa sperare, pertanto che il progetto sarà approvato nel più breve termine possibile e che non andranno molti anni che anche Udine avrà un palazzo per gli uffici postali e telegrafici, comodo, rispondente a tutte necessità moderne, e decoroso.

L'ispettore scolastico ci lascia.

Espigi ci invia da Roma in data 17:

Sono in corso al Ministero della Pubblica Istruzione alcuni trasferimenti di ispettori scolastici, e fra questi è compreso l'ispettore sig. Richard che da Brescia era stato trasferito ad Udine.

Le assemblee degli avvocati e dei procuratori si riuniranno domani per le nomine e per i bilanci. Siamo pregati di farne ricordo agli interessati anche in vista dell'aggravamento che sarà proposto nelle tasse comunali.

L'Arcivescovo in visita. — S. E. l'Arcivescovo partirà questo pomeriggio per Mels per assistere alle feste centenarie della Confraternita del S. Rosario. Domani sera sarà a Vergnacco. Si recherà poi, martedì a Qualso e lilla ì e sarà di ritorno mercoledì sera.

Il prete Venturini. La Curia Arcivescovile avverte che per ragioni disciplinari è revocato il *discessit* al sac. Luigi Venturini già cappellano a Buia e uscito da alcuni mesi dalla nostra Arcidiocesi.

Anche nella Arcidiocesi non potrà celebrare senza prima avere ottenuto il consenso della Curia Arcivescovile.

La distribuzione postale nel Suburbio. — Ci consta che col prossimo febbraio si inizierà la nuova distribuzione postale nel Suburbio. Siamo certi che il provvedimento, nei limiti del possibile, corrisponderà al bisogno.

Beneficenza. — Per onorare la memoria dell'indimenticabile dott. Luigi Brida nel IX.o anniversario della sua morte, la signora Maria Cernazai-Braida ed i figli Anna e Carlo offrono lire 100 all'Educatorio «Scuola e Famiglia».

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Un festino degli impiegati. — Per il 29 corrente nelle sale dell'albergo Nazionale gentilmente concesse l'associazione impiegati ha indetto un festino famigliare per festeggiare la rinascita della società.

La Veglia ciclistica — Veniamo informati che il consiglio dell'Unione Velocipedistica Udinese ha già condotto a termine tutti i lavori d'organizzazione per la grande Veglia Ciclistica che avrà luogo sabato 25 corr. al teatro Minerva.

Da oggi, anzi, sono a disposizione dei signori ballerini i biglietti presso i principali negozi della città.

L'aspettativa è grande e la spettabile Società avrà, non ne dubitiamo, un meritato successo.

Raccapricciante suicidio di un giovane quindicenne

Licenziato, si getta sotto il treno.

Questa mattina, un giovinetto decentemente vestito stava fermo presso il passaggio a livello della ferrovia pontebbana sulla strada così detta Bon, di fronte alla Braida Bassi. Chi lo vide, dice ch'era cupo, quasi piangente. Era un bel giovinetto, dai capelli rossigni, occhi chiari, lineamenti regolari, volto simpatico.

Quando il treno accelerato che parte da Udine alle 10.15 fu prossimo, fu veduto il giovinetto improvvisamente stendersi a terra prono sul binario e aspettare..

Il treno gli passò sopra sfracellandolo...

Il corpo fu pietosamente ricomposto dal casellante che fu testimonio alla orribile scena.

Il giovanetto fu identificato per il quindicenne Giovanni De Martin di Pianis, figlio di laboriosi contadini.

Da qualche tempo trovavasi all'offelleria Giuliani, dove fu licenziato.

Presenti al suicidio erano il capo squadra viere Sebastiano Pin, e il vigile Pecoraro.

Il ragazzetto trovavasi appoggiato alle sbarre di via Bon. Quando il treno fu a 10 soli metri si slanciò fuori e si distese attraverso il binario.

Sul luogo furono la guardia Cerautti e il vice brigadiere Fortunati.

Il cadavere fu ricomposto nel fossato accanto il binario, in attesa dell'autorità giudiziaria.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Oggi e domani attraente programma come segue:

Passatempi a bordo. Dal vero.

Cairo e dintorni. Assunzione panoramica.

Dalla Campagna alla Capitale. Interessante commedia sentimentale in due atti del consorzio Pathè Frères.

La gelosia di Max Linder. Scena straosdinaria comica del consorzio Pathè Frères.

Le Rappresentazioni oggi cominceranno alle ore 17 e domoni alle ore 15.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestra.

TEATRO MINERVA.

Cinema Splendor.

I Cavalieri di Rodi è certamente uno dei migliori lavori cinematografici visti fino ad oggi. Oltre a ri evare le trame che legano la nostra storia a quella dei nostri padri, questo lavoro ha il pregio di riprodurre con assoluta esattezza e fedeltà storica gli avvenimenti dell'ultimo assedio e della presa di Rodi.

La straordinaria, accurata messa in scena è tale che raramente ci è dato di ammirare.

Il pubblico nonostante il cattivo tempo, affollò il Minerva.

Il teatro si apre alle 17.

L' Unione Agenti in Assemblea.

L'assem agenti tenutasi ieri sera nei locali dei Volontari Ciclisti gentilmente concessi riuscì numerosa. Presiedeva il presidente onorario signor Arturo Bosetti.

Dopo animata discussione i convenuti passarono alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti consiglieri: Orlando Italico, D'Agostino Francesco, De Alti Antonio, Mattioni Italico, Romanutti G. B., Scozziero G. B., Cricchiutti Luigi, Valerio Luigi, Casbutti G. B. - Revisori: Bastianutti Ario, Lazzarini Attilio, Cesciutti Silvio.

L'assemblea quindi trattò a lungo e animatamente sul contratto di lavoro e votò il seguente ordine del giorno ad unanimità.

I commessi ed impiegati di commercio di Udine, riuniti in assemblea;

considerando che il progetto di legge presentato alla Camera, sul contratto d'impiego risponde nelle sue finalità alle più urgenti esigenze della coscienza moderna;

ritenuto che è opportuno e necessario che la camera dei deputati, approvi al più presto, il progetto di legge apportando quelle modifiche democratiche che si riterranno necessarie;

fa voti che la Camera dei Deputati ed il Senato del Regno, approvino al più presto il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, e manda un plauso a tutti i deputati iniziatori del progetto, ai quali ne affidano le sorti.

Voto pure un telegramma al ministro Luzzatti ed uno al direttore del «Miglioramento», giornale della confederazione dell'Impiego Privato di Roma.

E con un voto di ringraziamento al sig. Basetti, si sciolse alle ore 23.

La seduta del nuovo Consiglio

Insediati dal Consigliere anziano sig. Francesco d'Agostino il nuovo consiglio passò alla nomina delle cariche la quale diede il seguente risultato.

Presidente Italico Orlando; vice presidente Italico Mattioni, segretario Francesco D'Agostino, vice segretario G. B. Romanut, cassiere Antonio De Alti.

Dopo di ciò la prima seduta del consiglio si sciolse, e si riunirà nuovamente martedì prossimo

Ecco i telegrammi spediti al Ministro Luzzatti.

Roma

Unione Commessi Impiegati, Provincia Udine, riuniti assemblea plaude riconoscente preziosa opera propugnatrice contratto impiego, fidente continuità appoggio, fa voti sollecita approvazione degno coronamento vostro apostolato

Orlando Presidente

Fenedini Direttore «Miglioramento»

Roma

Assemblea numerosa plaude opera vostra augurando raggiungimento comuni ideali.

Orlando Presidente

Neo ingegnere — Ieri all'Università di Padova, con il mass. dei punti e lode, ottenne il diplama d'ingegnere civile - idraulico il distinto concittadino sig. Guido Ermacora.

Al valente e caro giovane giungano graditi i nostri migliori auguri e le nostre più sentite congratulazioni.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Coseano

Nella udienza di ieri, dopo la lettura di parecchi documenti, comincia la discussione.

Requisitorie.

Ha primo la parola il rappresentante della Parte Civile, avv. co. cav. Gino di Caporiacco, in nome della vedova d'Iginio Denardo, sig.ra Ida Piccoli. E pronuncia una requisitoria accalorata, efficace, con la quale dimostra che l'ucciso Denardo non è di carattere violento come lo volevano rappresentare, mentre lo fu anche in quella fatal sera e fin dal primo momento fu l'uccisore Luigi di Bidino; che non vi provocazione da parte del Denardo; che nel feritore vi era l'intenzione di uccidere. Non dubita che il verdetto dei giurati sarà quale la coscienza loro di cittadini magistrati suggerisce, quale la pietà verso la vedova e il bambino lo esigono.

Il Pubblico Ministero cav. Trabucchi dice la seconda requisitoria contro il di Bidino. A confermare il suo tristo carattere, ricorda le violenze di lui contro la moglie; mentre il Denardo era buono, debole, ammalato, nevrastenico. Nè quella sera vi fu, da parte dell'ultimo, provocazioni: le testimoni Erminia e Fiorenza le negano. L'unica scusante che si possa onestamente concedere, l'ubbriachezza lieve: durante il giorno, il di Bidino era stato a San Daniele, certamente aveva bevuto; e l'alcoolismo ond'era già preda, e il vino lo inferocirono così da fargli ammenare sulla sua vittima il terribile colpo che solo per miracolo non lo stese morto a terra.

Nel carcere, lontano dall'alcool, potrà emendarsi, meditanto sul delitto perpetrato; e dal carcere tornare tra i suoi figli purificato dall'espiazione.

Le difese.

L'avv. Driussi, con quella facondia sua particolare, ricerca ed espone tutte le risultanze del processo, che dimostrano essere stati entrambi, e l'uccisore e la vittima, due caratteri violenti; e come, sia nell'8 gennaio sia nel 4 febbraio, i giorni delle due scenate, tanto l'uno che l'altro fossero alterati dal vino e iracondi. Dice inammissibile l'intenzione di uccidere: se il di Bidino l'avesse avuta, con più violenza avrebbe colpito, così che la lama sarebbe penetrata in cavità ben più di due centimetri; e avrebbe ripetuto i colpi. Gli stessi magistrati che primi esaminarono il processo, a questo proposito, sono incerti e discordi: che se la sezione d'accusa della Corte d'Appello ammise l'intento omicida, la Camera di Consiglio del Tribunale di Udine, però, l'aveva respinta. E fra i due giudizii, dovrebbe inspirare il verdetto dei signori giurati quello più favorevole all'accusato.

Nè maggior sicurezza abbiamo, riguardo all'esito della ferita, se il dott. Luxardo potè affermare che ove il Denardo fosse stato un individuo sano, sarebbe sopravissuto.

— Sia pertanto, signori giurati, il il verdetto vostro, inspirato sì a giustizia, non senza disconoscere i sentimenti della umana pietà.

Dopo una breve replica del cav. Trabucchi, sorge a parlare l'avv. Bertacioli. Con una eloquente arringa egli combatte la tesi che il di Bidino avesse l'intenzione di uccidere. Tutti gli elementi psicologici, tutte le circostanze precedenti e concomitanti al fatto doloroso, tutto il contegno posteriore dell'accusato, stanno a provare in modo irrefutabile che l'intenzione di uccidere non v'era.

LA CONDANNA.

Seguono le solite formalità: riassunto del dibattimento, lettura dei quesiti, spiegazione, ritiro dei giurati, verdetto. Questo esclude l'intenzione di uccidere; ritiene il di Bidino colpevole di omicidio preterintenzionale; ammette la provocazione lieve; esclude l'ubbriachezza.

In base a questo verdetto, il Pubblico Ministero cav. Trabucchi, domanda la condanna a 9 anni 8 mesi e 7 giorni di reclusione; la Parte Civile avv. di Caporiacco, una provvisionale di L. 1000 e i danni da liquidarsi in separata sede.

Il presidente di Castiglione condanna l'imputato a 8 anni 4 mesi e 7 giorni di reclusione, a pagare 1000 lire di provvisionale alla Parte Civile, danni da liquidarsi in separata sede e alle altre spese.

Pretura del I.o Mandamento

Oltraggio. — Dante Cattaneo di Paolo d'Udine (Chiavris) per oltraggio contro il vigile Saccavino è condannato a 6 giorni d'arresto e L. 51 di ammenda. Ne aveva scontati giorni 7.

Assolto. Lepido Nardo fu Giovanni di anni 46 di Beivars e imputato di aver sottratto armenta di bianco mantello già appignorate con altre 9 bestie, sostituendola con una vaccina.

In seguito alle risultanze processuali il Giudice mandò assolto il Nardo, difeso dall'avv. Celotti, per inesistenza di reato.

Schiamazzatori notturni. — Francesco Gabbini di Vincenzo d'anni 31, Dante Bigotti di Giacomo d'anni 37 e Francesco Chiopris fu Santo d'anni 43 tutti di Udine posti in contravvenzione dalle guardie Giolai alle ore 2.30 nella notte del 10 novembre per schiamazzi in Via Rialto. Si buscano L. 40 di ammenda ciascuno.

Quei sassi!.. — Bon Lorenzo d'anni 15 di Udine per avere lanciato sassi dalla Riva del Castello si guadagna L. 10 d'ammenda.

I piedo-ciclisti. — Luigi Baro, Romeo Ferri e Giovanni Pittoni tutti di Udine per agere percorso i viali suburbani riservati ai pedoni in bicicletta hanno alternativamente da L. 3 a 10 d'ammenda.

Tutte le cose a posto. — Angelo Gastaldo di Udine faceva il comodo suo, ove gli piaceva. Il vigile Zanini lo richiamò dicendogli che c'erano luoghi appositi per certe funzioni. Il Gastaldo rispose in malo modo. Il Giudice condanna l'imputato a L. 65 di ammenda relicibili con 7 giorni di collegio.

Correva troppo. — Ugo Pastore di Udine vetturale privato correra un giorno a trotto serrato in Via Gemona. Il vigile urbano Linda lo richiamò ed ebbe false generalità.

— Io non correvo velocemente — disse all'udienza l'imputato — ma non potevo fermare il bucefalo di botto.

Giudice. Domandatelo all'avv. A. Baldissera quanto ci vuole per fermare un cavall .

Baldissera. Se il cavallo è duro di bocca non lo si può fermare d'un tratto.

Il Giudice su proposta del P. M. condanna il vetturale a L. 30 d'ammenda e spese.

L'avv. difensore aveva chiesto l'assoluzione.

Uno smemorato. — Riccardo Romanelli di Luigi d'anni 23 fu posto in contravvenzione dal vigile Novello perchè correva in bicicletta e diede false generalità. Ero ubbriaco, si giustifica l'imputato.

Il vigile conferma.

Imputato. Egli è orbo.

Giud. Non io però che vi condanno complessivamente a L. 73 di ammenda.

Le pollivendole. — Cozzi Driussi Luigia Ceccotti Rachele e Benedetto An a perchè comperavano galline fuori della cinta del mercato si ebbero ciascuna L. 2 d'ammenda.

Pretura del I.o Mandamento.

Giudice: dott. Valenzano. P. M. avv. Tavasanis. Cancelliere Torraca.

La lingua non ha osso. — Il signor Guido Micatelli fu Luigi, di anni 46, residente a Udine, mediatore, è querelato dal signor Napoleone Cecconelli per minaccie e ingiuriose. Egli nega le minaccie; e quanto alle parole ingiuriose, dice che non erano se non risposte ad altrettali pronunciate dal Cecconelli al suo indirizzo...

Quest'ultimo si è costituito Parte Civile, con l'avv. A. Baldissera, il quale dimette una lettera diffamatoria contro il suo rappresentato scritta dal Michielli.

Sorgono parecchi battibecchi, fra il querelante e il difensore avv. Mamoli, e fra gli avvocati; e il Giudice li richiama più volte.

La Parte Civile chiede la condanna a norma di legge; il Pubblico Ministero chiede lire 30 di multa per le ingiurie, l'assoluzione per le altre imputazioni e la liquidazione dei danni seduta stante. Con una calorosa arringa il difensore avv. Mamoli domanda che in ogni caso sia applicata la legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario.

Il Giudice condanna il Michielli complessivamente a lire 90 di ammenda, col beneficio della legge Ronchetti; ai danni da liquidarsi in separata sede; a pagare alla Parte Civile una provvisionale di lire 24.88.

Il Michieli appellerà — crediamo anzi che abbia già appellato — contro questa sentenza

Tribunale di Gorizia.

Friulano assolto. — Giorgio Cettolo fu Michele, da S. Giovanni da Manzano nel 1864, comparì dinanzi al Tribunale di Gorizia. Era accusato di aver in qualità di testimonio in procedimento di finanza pendente press il Tribunale di Pordenone, deposto nel protocollo d'esame seco lui assunto presso il Giudizio distrettuale di Cormons contrariamente al vero, di non aver mai ricevuto da Antonio Tubello lettere di valore raccomandate, e di non avere in genere ricevuto somme di denaro con lettere assicurate ed a mezzo della posta, nè all'epoca di cui parla la rogatoria, nè in altra qualsiasi, e di aver con ciò allo scopo di indur e in errore lo Stato nel suo diritto di conoscere la verità, e di favorire illegittimamente Antonio Tubello, fatta una falsa testimonianza in Giudizio. Si trattava di un processo per contrabbando, pendente presso il Regio Tribunale di Pordenone.

La Corte mandò assolto il Cettolo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ringraziamento

Da due anni e più la pelle del mio viso si era letteralmente coperta di macchie rugginose di ogni dimensione fino a raggiungere la larghezza di una moneta.

Sconfortata da tale deturpazione ero ricorsa ai medici ed agli specialisti nel timore di essere sofferente di qualche malattia interna.

Dopo aver consultati tutti coloro che mi venivano suggeriti, mi fu consigliato l'**ANEFELIDON** del Dott Mazzoleni preparato dalla rinomata Farmacia Fabris di Udine.

Con qualche scetticismo mi sono sottoposta alla cura del preparato e ne ebbi un miracoloso risultato: ogni macchia in breve scomparve e la mia carnagione riacquistò il colorito rosea di bambina in maniera da rendermi irriconoscibile alle stesse persone di famiglia ed amiche.

Sono lieta di attestare pubblicamente tale fatto a titolo di riconoscenza e di gratitudine.

Maria Scerzut
di Aiello - Friuli Orientale

APPENDICE 64

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

"FIAMMETTA,"

In quell'istante medesimo, Leone, il miserabile persecutore di Giannina, pronunciava davanti a suo padre le stesse minaccie contro di lei, ch'erano contenute nella brutale sua lettera, minaccie alle quali aveva già cominciato a dare esecuzione!.. A qual punto di pervertimento odioso ed ipocrita era arrivato quel giovinastro, in cui l'amore sprezzato, ma pur tenace, inveleniva il rancore!..

Si udì uno scalpiccio per le scale. Era la zia Matilde.

Giannina, con una rapida mossa, nascose la lettera sotto il cuscino, senza pensare che le sarebbe riuscito molto difficile spiegarne la scomparsa, se fosse stata interrogata.

Quindi s'asciugò gli occhi e si sforzò ad apparire calma.

I passi rallentarono ed alla fanciulla parve di udire nel corridoio un bisbiglio di voci.

Nessuno entrava.

Si continuava al di fuori il mormorio, erano cose che certamente essa non doveva udire.

Finalmente la porta s'aperse ed apparve la signora Maupas, seguita dal signor De Chesnay.

Questi pareva sopra pensiero.

Tettavia, davanti a Giannina, volle ostentare una certa allegria.

— Ebbene, piccina mia, come stai quest'oggi? — Meglio, non è vero?.. La zia mi diceva che avevi passata una buona notte...

— Sì, abbastanza buona e mi par di stare molto meglio rispose la fanciulla.

— Volevo esserne sicuro prima di partire, poichè debbo andare a Cosne... Ne avrei approfittato per avvertire il medico, ove fosse necessario.

— Vai a Cosne?

— Ah! — fece Giannina, senza poter reprimere un lieve brivido.

— Dunque, che dovrò dire al dottor Lenoir?

— Che non si disturbi... Mi sento benissimo. Stassera mi alzerò...

— Mi raccomando, veh! non commettere imprudenze... Del resto, la zia rimane qui a sorvegliarti ed io mi fido della sua vigilanza... S'ella non fosse presso di te, non mi sentirei certo tranquillo.

— Si vede che hai un'ottima fiducia in me! — esclamò Giannina sorridendo.

— Eh via, non te ne offendere!.. Sai bene che questa piccola diffidenza non è indizio di minor affetto per te; anzi, l'opposto... Dunque, arrivederci, mia cara... c'è la carrozza sotto che m'aspetta...

— Buon viaggio!

La signora Maupas scese per accompagnare il nipote e Giannina rimase così nuovamente sola.

La fanciulla colse il destro per rileggere lo scritto di Leone, ma questa volta, coraggiosa com'era, non esitò a guardare in faccia il pericolo che la minacciava.

La signora Maupas, quando risalì, non indovinò nulla del terribile assalto che la sua protetta aveva subito.

Del resto non pensava affatto a riparlare di quella tettera.

Era così preoccupata di quanto Ottavio le aveva fatto sapere, che non poteva pensare ad altre cose.

E, difatti, le poche linee della lettera inviata quella stessa mattina da Geraldo a suo padre annunziavano avvenimenti così straordinari e lasciavano intravvedere altri avvenimenti così inesplicabili, che la mente ci si perdeva, confusa e sbalordita.

Scriveva il sostituto:

« Il mendicante, di cui senza dubbio tu a quest'ora conosci la cattura, quel mendicante che io e la magistratura inquirente crediamo essere autore del tentativo d'assassinio commesso su Bernardo, pretende di chiamarsi Eugenio Larcher ed invoca il favore di vederti.

« Vieni subito, poichè bisogna far cessare al più presto quest'equivoca e penosa situazione ».

Lette quelle linee, l'immaginazione d'Ottavio era tutta sossopra, sbattuta in un oceano di supposizioni, a volta a volta consolanti a volta dolorose...

In certi momenti la sua testa gli pareva pesargli in modo insopportabile e se la serrava tra le mani, quasi pauroso dovesse a scoppiare, e ripeteva:

— Ah! che sofferenze! che sofferenze!..

Il tragitto dalla Jarrie a Cosne ora durato un'ora. Gli sembrò un secolo.

— Ove debbo andare? — chiese il cocchiere.

— Al tribunale, al tribunale, subito!

Il signor De Chesnay balzò dalla carrozza appena ferma e corse più che non salì al gabinetto di suo figlio.

Geraldo l'attendeva.

— Arrivi proprio a tempo — gli disse, serrandogli con particolare effusione la mano. — La faccenda si chiarirà sull'istante.

— Ah! meno male...

— Il mendicante si trova appunto qui. Lo si è mandato a prendere poco fa per la continuazione del suo interrogatorio... Ma il giudice istruttore essendo in questo momento occupato, qu i disgraziato sta aspettando in compagnia dei gendarmi. Abbiamo il tempo di vederlo prima che il giudice lo faccia chiamare...

— Che ne pensi tu? — domandò quasi paurosamente Ottavio.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.46 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenza da Stazione C. (a) 9.4 12 — 17.9 — 20.30.

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.46. — D. 17.25 — D. 18.25. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.35. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.45. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.14 — 14.50. — 18.30.

Da Cormons M. 7.26. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 19.43 — M. (da Conegliano) 19.37. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.35 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.2 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.25 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 12.36 — 16.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.